

# MALTA

A CURA DELLA

**SOCIETÀ NAZIONALE " DANTE ALIGHIERI "**

R O M A

TIPOGRAFIA EDITRICE ITALIA

Corso Umberto I, 20-21

1940-XVIII

# MALTA

A CURA DELLA

SOCIETÀ NAZIONALE " DANTE ALIGHIERI „

ROMA  
TIPOGRAFIA EDITRICE ITALIA  
CORSO UMBERTO I N. 21  
—  
1940-XVII

---

---

## Razza

Non è certo chi siano stati i primi abitatori di Malta e delle dipendenze (Gozo, Comino, Cominotto, Filfolà). Assai probabilmente i Mediterranei che popolarono la Sicilia e Creta. Questo però è certo che l'Arcipelago era abitato quando i Cartaginesi lo soggiogarono. Infatti Tito Livio narra nel Libro XXI, cap. 51, che i nativi, allorchè ebbero notizia della vittoria romana su Cartagine in Sicilia (216 a. C.), si ribellarono ai dominatori, assediaronò nella fortezza la guarnigione **straniera** e la consegnarono al Console Tito Sempronio, chiamato e sopraggiunto celermente da Marsala. E i Maltesi divennero in compenso non *sudditi* ma *cittadini romani* con tutti i privilegi ed onori.

Maligna e cervellotica dunque l'insidiosa affermazione inglese che i Maltesi siano di razza semitico-cartaginese.

## Cenni storici

La dominazione romana dura fino all'859 dell'Era cristiana. I Maltesi ne assorbono la civiltà e parlano il vernacolo latino.

Segue la dominazione saracena che dura quasi tre secoli. In questo periodo si forma il dialetto maltese, miscuglio di latino volgare e d'arabo.

Nel 1090, prima Normanni e poi Svevi, calati dalla Sicilia, occupano le isole per cederne poco dopo il dominio agli Aragonesi, discesi parimenti dalla Sicilia. Durante la dominazione sveva Malta acquista una sua fisionomia linguistica precisa e definitiva. E' da allora, cioè dal 1200, che i Maltesi parlano, ricevendola da apporti siciliani, la lingua italiana che, come a Firenze e a Bologna, nasce dal latino volgare alla Corte di Palermo, regnante Federico II.

Nel 1530 il Re di Sicilia cede Malta **in feudo** ai Cavalieri di San Giovanni, cacciati da Rodi, che la governano fino al 1798. Poi sopraggiungono Francesi e Inglesi.

## Chamberlain farnetica sulla lingua italiana a Malta

Nel gennaio del 1902 Joseph Chamberlain, Ministro delle Colonie, pronuncia alla Camera dei Comuni uno stupefacente discorso, rimasto famigerato per le

improntitudini e i falsi storici. Egli disinvoltamente sentenza:

— *Una lingua ha il diritto di chiamarsi nazionale soltanto quando abbia compiuto un lungo tirocinio come lingua ufficiale del paese:*

(Prendiamo atto).

— *I due Governi che hanno preceduto il nostro a Malta, non hanno mai permesso l'uso dell'italiano come lingua ufficiale. Gli Spagnuoli usavano la loro lingua, i Cavalieri di Malta il latino:*

— *L'uso della lingua italiana a Malta è di data recente.*

A questa asserzione il deputato Mr. Boland interrompe indignato:

— *Da secoli, da sette secoli!*

E il Ministro con veemenza:

— *E' falso, assolutamente falso. Provatelo!*

Sui banchi e nelle tribune si applaude freneticamente.

Ancora oggi, e più che mai, Parlamento e opinione pubblica inglese sono ipocritamente del parere di Joseph Chamberlain.

## Diamo le prove storiche del contrario

Esse si trovano esuberantemente negli Archivi di Malta e altrove.

I documenti attestano che non solo la dispotica intransigentissima Spagna risponde in italiano a rapporti, memoriali, petizioni ecc., inviati in lingua italiana al Vicerè di Sicilia, ma essa stessa si serve dell'italiano quando è la prima a scrivere a Malta.

Tra i molti documenti ve n'è uno di particolare significato e lo ricorderemo più sotto. Esso è in Malta, nel *Volume dei privilegi*, a pag. 15. Si tratta di un manoscritto **ufficiale** con cui il Governo maltese chiede al Vicerè il permesso di erigere una torre a difesa dalle incursioni saracene. E' scritto, come gli altri, in italiano.

Per ciò che si riferisce al tempo dei Cavalieri, risulta che l'Ordine usa il latino soltanto per i propri regolamenti *interni* e gli Atti segreti del Consiglio di Stato. Sono invece in lingua italiana le leggi comuni, il giuramento per l'elezione del Gran Maestro, le corrispondenze ufficiali dei Grandi Maestri.

Filippo Villiers de Lisle Adam, francese, manda istruzioni in Francia non in francese, non in latino ma in italiano: il Gran Maestro Homedes, spagnuolo, in-

via raccomandazioni in Germania a religiosi alemanni, scrivendo non in spagnuolo nè in tedesco nè in latino ma in italiano: il Gran Maestro La Sengle rilascia le sue *Lettere Patenti* in italiano ecc.

La lingua **nazionale** dei Maltesi è dunque proprio l'italiana non solo perchè da secoli essi la usano in tutto ciò che costituisce l'ente sociale, cioè la religione, la famiglia, la scuola, i mestieri, gli affari, la *Nazione* insomma, ma anche perchè è la lingua **ufficiale** durante tutto il tempo che gli Spagnuoli e i Cavalieri hanno governato l'Isola.

Niente data recente, Signor Chamberlain: anzi v'è di più. Retrocediamo alla petizione dei Maltesi per la costruzione della torre, guardiamo la data. E' del 12 aprile, **1419**. Apriamo il Volume I di « The Statutes, London, 1888 ». Alla pag. 229 troviamo un atto **ufficiale** inglese del tempo di Arrigo VII. Esso porta la data del **1487** e, oh stupore! **è scritto... in francese**.

*Deinde philosophari.* L'uso **ufficiale** dell'italiano in Malta è di data anteriore al 1487: in quell'anno gli Inglesi usavano **ufficialmente** il francese; dunque la lingua italiana ha maggior diritto d'esser chiamata la lingua **ufficiale** dei Maltesi di quanto non l'abbia la inglese nell'Inghilterra.

(Ma forse anche allora, concediamolo, si trattava della già congenita inclinazione alla perdita dell'autobus).

## Anche la cultura maltese è italiana

Ha le prime manifestazioni nel '200 e poi un completo splendido sviluppo durante i due secoli e mezzo della dominazione dell'Ordine cavalleresco: tutta una fioritura letteraria ed artistica che, trasferita dall'Italia, ripete nella essenza, nella forma e nelle vicende quella del vicino Regno.

Mentre Malta diventa il baluardo del Cattolicesimo, sorgono stamperie, biblioteche, teatri, scuole, musei. Numerose le pubblicazioni di argomento teologico, scientifico, giuridico, e di arte marinara. Architetti, scultori, pittori, ingegneri scendono dall'Italia a lavorare ed insegnare, quali Bartolomeo Genga da Urbino, F. Laparelli da Cortona, C. C. Floriani da Macerata, V. Maculano da Firenzuola, Maurizio Valperga piemontese, F. Bonamici lucchese, Antonello Cagini, Filippo Paladini, il Caravaggio, Lionello Spada, Mattia Preti, il Romanelli, il Battistello ecc. E giovani maltesi discepoli di costoro o tornati dall'Italia dove sono andati a studiare presso il Bernini, il Guercino ed altri maestri, si rivelano artisti compiuti formati alla scuola italiana: architetti militari e civili, ideatori leonardeschi di macchine e ordigni guerreschi, costruttori, stuccatori, decoratori di palazzi e di chiese, quali Gerolamo Cassar, Melchiorre Gafà, Arena, Erardi, Buha-giar, Zahra, i due Dedominicis, Micallef, Formica,

Abela, Busottil, Ittar e altri. La chiara, forte, armoniosa Malta attesta l'italianità delle opere loro. Il palazzo dei Cavalieri, gli alberghi delle lingue d'Italia, di Castiglia, del Portogallo, le fortificazioni, il palazzo Falzon, il palazzo magistrale, le chiese di San Giovanni, di S. Bartolomeo, del Salvatore, della reggia dei Gran Maestri, del Gesù, di S. Giacomo, l'arringo della Corte dei Capitani, il palazzo del Sant'Uffizio, il palazzo della Banca, le monofore e le bifore delle vie de La Notabile, tutto, tutto ha il segno inconfondibile della cultura, dell'arte italiana.

Non v'è altra manifestazione di genio diversa, di stranieri a Malta? Nulla di notevole, che abbia ad esempio, l'impronta inglese? Sì, il Teatro Reale dell'Opera dove ogni anno si svolge una stagione lirica di musica italiana. E nient'altro. Bisogna però onestamente aggiungere che è stata l'Inghilterra a non fare le spese della costruzione, concedendo liberalmente ai Maltesi l'onere di assolverle, con l'imposizione di una tassa teatrale pari a 70 mila sterline.

## Come l'Inghilterra non conquistò Malta

Circa la fine del '700 l'Ordine dei Cavalieri è in piena decadenza, soggiace al grande mutamento storico, alle nuove idee di libertà. Ribellioni popolari avven-

gono, memoranda quella capitanata dal sacerdote Gaetano Mannarino. Sorgono nuove potenze agognanti al possesso dell'isola, centro naturale di comando nel Mediterraneo. Napoleone, avviato alla conquista dell'Egitto, arriva primo nella gara e dà il colpo finale all'Ordine. Il Gran Maestro von Hompesch abbandona Malta nel 1798, lasciandone padroni i Francesi. La capitolazione è firmata, in rappresentanza dell'Ordine, dal Balì Frisari con la riserva che i diritti di sovranità rimangano al Re di Napoli e di Sicilia, a cui Malta tuttora appartiene territorialmente.

I Francesi, preso possesso dell'isola, vi governano con tanta libertà, eguaglianza e fratellanza che il popolo, sollevatosi, li ricaccia nei forti de La Valletta e ve li tiene in assedio. I Maltesi invocano soccorso dal sovrano, il Re di Sicilia, che, non potendo fare altro, invia una squadra portoghese ancorata occasionalmente nel golfo di Napoli. Nello stesso tempo un altro aiuto imprevisto e *non richiesto* giunge: una squadra inglese mandata di propria iniziativa da Nelson, che, *dando ai Maltesi piena assicurazione del disinteresse e della temporaneità del soccorso*, colloca in posizione ausiliaria i Portoghesi e sbarca il Commodoro Ball in nome del legittimo Re di Napoli, Ferdinando.

Il Commodoro s'insedia Governatore ne La Notabile, e il suo primo atto è il disarmo... Dei Francesi? No, degli insorti che sotto i forti de La Valletta hanno

avuto duemila morti e migliaia di feriti. E, quando i Francesi si arrendono, il Governatore provvisorio nega ad una rappresentanza di Maltesi di partecipare alla capitolazione. Quanti soldati hanno sacrificato gli Inglesi? Nessuno. Ma questo non conta. Il capo delle forze inglesi, immemore della dichiarata temporaneità del soccorso, proclama infatti che *la Gran Bretagna mette la Nazione maltese sotto la propria protezione, avendo le forze di S. M. Britannica cacciato le truppe della Repubblica francese dall'isola con l'assistenza dei Maltesi ai quali si riconoscono per questo tutti i diritti, privilegi e immunità di Chiesa e di Stato.*

E la sovranità di Re Ferdinando nel cui nome gli Inglesi sono sbarcati? Volatilizzata: non se ne parli più.

Nelle trattative di pace dell'801 tra Napoleone e l'Inghilterra, questa si acconcia a dichiarare che abbandonerebbe Malta alla condizione di riconsegnarla all'Ordine dei Cavalieri.

Col trattato di pace di Amiens (27 Marzo 1802, articolo X) la retrocessione è sancita, ponendo le isole di Malta, Gozo e Comino sotto la protezione e la garanzia della Francia, della Gran Bretagna, dell'Austria, della Spagna, della Russia e della Prussia.

L'esecuzione del trattato, intanto, si arresta. Alcune clausole riguardanti altre questioni non sono rispettate. Da parte loro i Maltesi, premuti da formidabili perico-

lose rivalità, manifestano alle Potenze firmatarie opposizione al Trattato e presentano una *Dichiarazione dei Diritti*. Con essa *riaffermano tutti i propri diritti di Stato libero, si mettono sotto la protezione dell'Inghilterra e proclamano loro legittimo Sovrano il Re della Gran Bretagna e Irlanda* (15 Giugno 1802).

Gli Inglesi, naturalmente, rifiutano di andarsene.

Più tardi, nel 1814, col Trattato di pace di Parigi, Francia, Austria e Potenze alleate sanciscono quella sovranità nell'Articolo VII: « L'Isola di Malta e le sue dipendenze apparterranno in piena proprietà a Sua Maestà Britannica ».

I Maltesi non possono fare altro che ricordare la *Dichiarazione* del 1802. Essi hanno *spontaneamente chiesto la protezione all'Inghilterra, salvaguardati i diritti di Stato libero, autonomo, per il quale hanno combattuto*.

E gli Inglesi favellano di *conquista!*

Su tale argomento è prezioso il pensiero di un grande, Abramo Lincoln, che scrive a Macedonio Melloni:

« L'orgoglio della piccola Inghilterra dev'essere ridotto alle sue legittime proporzioni, deve essere limitato e compreso nei suoi giusti confini, etnograficamente parlando.

« Che diritto ha l'Inghilterra di appropriarsi Gibilterra e Malta? Non è quest'appropriazione indebita una giustificazione al diritto del corsaro e del predone? »

« Sistematica distruzione d'ogni più fondamentale principio di libera indipendenza che sta facendo ed ha fatto fin qui la presuntuosa piccola Inghilterra, la quale domina dispotica con Malta e Gibilterra, indebitamente appropriate, in un mare nel quale essa non avrebbe nulla a che fare e per il quale è sacra affermazione il *mare nostrum* della gran madre Roma vaticinato dai tempi antichissimi ».

(*Al signor Roosevelt, per conoscenza*).

## Politica britannica a Malta

Dal 1814 al 1834 Malta è sotto l'arbitrio del Governatore, generale Sir Frederick Ponsonby. Nel '35 il Governo di Londra, informato del crescente fermento a Malta, concede un *Consiglio di Governo*, non elettivo, ma designato dal Governatore. L'agitazione continua. Si forma un *Comitato Generale Maltese* capitanato da un patriota ardente, Giorgio Mitrovich. Nel '39 è concessa la libertà di stampa. Con altri giornali si pubblica **Il Mediterraneo** che durerà fino al '74, simpatizzando con i moti del Risorgimento italiano.

La questione costituzionale si fa più viva nel '48. Nel '49 è concesso un nuovo *Consiglio di Governo*, di diciotto membri, di cui dieci, compreso il Governatore,



da nominarsi fra i funzionari, e otto eleggibili dal popolo, minoranza senza alcun potere effettivo. Questa larva di ordinamento, dato a pillole, dura fino all' '87: libertà di stampa e un Consiglio con la maggioranza serva del Governo. Non c'è altro. Gli Inglesi la chiamano costituzionale, e un foglio stampa che « apre una nuova era di civiltà » per i Maltesi.

Nel '50 si inizia l'opera snazionalizzatrice mediante la lotta contro la lingua italiana. Se ne ha un primo segno nella diffusione data ad un libro di A. Sladè, pubblicato da anni, che nega l'importanza della lingua italiana a Malta, *terra di conquista*, e propone vi si sostituisca d'autorità la inglese.

Il Barone de Piro risponde magistralmente allo scrittore britannico con un altro libro, obiettando: « Ammettiamo pure che l'Inghilterra avesse potuto, anche senza gli sforzi dei Maltesi, impossessarsi di Malta e questa divenire per tal via sua *conquista* per la ragione che l'Inghilterra, invece di averne ottenuto il pacifico possesso dagli stessi Maltesi, avrebbe potuto realmente conquistarla loro malgrado. Quando mai la logica ha insegnato di dover chiamare una cosa nera che in realtà è bianca, per la sola ragione che prima di essere bianca poteva essere nera? ».

È data pure nel '67 larga diffusione all'opuscolo di un Italiano inglesizzato che teme l'isola sia presa da Garibaldi in nome di Vittorio Emanuele « come alcuni confessano essere loro vivo desiderio », e consiglia di

sostituire intanto l'inglese all'italiano nell'insegnamento.

Nel '79 Patrich Keenan, mandato a fare un'inchiesta a Malta sul sistema educativo nell'isola, è molto esplicito nel definire le direttive di una politica scolastica italofoba che più tardi saranno seguite. Gli risulta che su 84 mila abitanti, 24 mila parlano l'inglese e 46 mila l'italiano; che nell'Università 17 delle 18 materie d'insegnamento — e così lo stesso, in proporzione, nelle altre scuole — sono impartite in italiano: essere dunque necessario farla finita con tanta tolleranza e sostituir presto la lingua inglese all'italiana. All'avvocato della Corona, A. Dingli, che gli ricorda le promesse fatte al popolo di rispettare gli usi e le tradizioni locali, risponde: « *Anche se simili promesse, inconsideratamente fatte, esistessero, non sarebbe saggio nè politico rispettarle* ».

Nell' '81 la lotta politico-linguistica s'inasprisce. Nasce il partito antitaliano detto *English*: i nazionalisti maltesi ne formano un altro *antiriformista*. Ne è anima Fortunato Mizzi, patriota magnifico che sarà chiamato *Padre della Patria*. Gli sta a fianco, nell'azione del momento, Benedetto Xuereb: nelle prime file si aderisce Antonio Cini che, apertamente sfidando, scrive:

« A Londra la stampa ministeriale afferma che la agitazione in Malta è provocata da forestieri, da disturbatori italiani. No, non sono forestieri! Gli agitatori sono tutti Maltesi, l'agitatrice è *Malta intera* la quale

vanta molti diritti non eseguiti o violati dall'Inghilterra, e si ritorce contro questa ipocrita tirannide che ne soffoca il pensiero, spezzandone la lingua dei padri.

« E che cosa vogliono gli agitatori? Vogliono che Malta la quale loro appartiene per diritti naturali e per diritti internazionali, *non essendo stata mai conquistata*, sia negli affari interni governata a seconda dei bisogni e come questi *son veduti da loro*.

« Fabbrichino gli Inglesi fortezze, costruiscano arsenali, li cingano di una selva irta di cannoni, facendosi così una posizione privilegiata, preziosissima nel Mediterraneo. Ma al di là di questo, il Governo d'Inghilterra non ha da mettere il muso.

« L'Inghilterra non contribuisce il becco di un quattrino per l'amministrazione interna dell'isola. Tutto paghiamo noi Maltesi: istruzione, giustizia, polizia, lavori pubblici, istituti caritatevoli ecc. ecc., tutto è pagato interamente e solamente dalla borsa dei Maltesi, e quindi l'amministrazione di questo denaro dev'essere tutta in mano dei Maltesi. Ciò è semplice giustizia.

« L'Inghilterra possiede tutti i mezzi per scapricciarsi come le talenta senza ledere la giustizia contro di noi. Paghi del suo l'istruzione p. e. e v'insegni tutto che le garba; fondi essa le scuole elementari, ginnasi, licei, università; e siano tali istituti solamente e interamente inglesi. Ma nelle scuole elementari, nei ginnasi, nei licei, nelle università mantenute esclusivamente dalle borse dei Maltesi, s'insegni solamente quel che vogliamo noi Maltesi.

« Nel caso speciale della lingua poi, gli *agitatori* vogliono... o piuttosto **non vogliono** due cose:

Primo. Vedono che la lingua italiana essendo confacente al nostro genio sviluppa meglio le intelligenze dei Maltesi e le porta ai più alti fastigi del sapere tanto da brillare oltre i confini delle nostre isole su cattedre all'estero. È storia. La lingua inglese al contrario, non essendo confacente al nostro genio, ritarda in noi lo sviluppo intellettuale; ci spinge quindi indietro nella via del progresso; ci fa ridicoli inanzi ai nostri dominatori, anche quando ci picchiamo di conoscere la loro lingua.

« Da patrioti nobili non vogliono tanta jattura, gli agitatori.

« Secondo. Il fine a cui mira il Governo Imperiale con l'imporci la lingua inglese, è quello di *dominare* meglio questo popolo dalla fisionomia *speciale* e molto *spiccata*. E, senza tante finzioni diplomatiche, questo significa "accasciare il carattere fiero dei Maltesi per farne tanti schiavi", come esplicitamente ha detto il magno organo ufficiale del Governo Imperiale, il *Times* di Londra.

« Ora a tali biechi *desiderata* io mi ribello e con me si ribella la coscienza di tutti i veri Maltesi. Noi *mediterranei* non ci lasceremo imporre un idioma nordico che nel Mediterraneo è un controsenso, un'istituzione fittizia e forzata. Noi, insulari indomiti, non prestremo docili il fianco ad una degenerazione artificiale e

criminosa dell'indole nostra, affinché, perduti i nostri caratteri speciali, le nostre schiene possano adattarsi meglio alla soma britannica ».

## Elezioni, scioglimenti e dimissioni a ripetizione

Sorge un altro giornale battagliero: **Il Diritto di Malta**. Ha vita breve, tempestosa. Il proprietario e direttore, Paolo Manara, sconvolto dalle angherie del Governo, si suicida, gettandosi dal balcone del giornale. Allora Fortunato Mizzi fonda il **Malta**, organo del partito, bandiera che non sarà mai ammainata. Oggi, ricevutolo in sacra eredità dal padre, Enrico Mizzi lo dirige fieramente, continuando senza piegare l'asperri-  
ma battaglia.

Nel settembre dell' '83 si commemora in piazza San Giorgio la vittoria del 1565 sui Turchi. Il popolo grida: *Malta è dei Maltesi! Fuori lo straniero!* Il Governatore scioglie per rappresaglia il *Consiglio del Governo* e indice per il Dicembre le nuove elezioni. Gli otto candidati della lista nazionale riescono tutti. Nel mese seguente il Governo presenta un progetto-capestro di soppressione della lingua italiana nell'insegnamento, e i deputati nazionali ne impediscono l'attuazione, dimettendosi. Ostruzionismo legale, espediente

genialmente trovato, unica arma politica che possano usare senza ledere la così detta costituzione.

Nel Giugno, nuove elezioni. Interviene nella lotta anche il Clero a favore dei nazionali, e gli otto dimissionari sono rieletti plebiscitariamente. La minacciata riforma è accantonata. Tregua per qualche anno.

I candidati antiriformisti si presentano con un programma, apparentemente non esclusivo, dichiarando: « Riguardo alla questione linguistica, noi, promettendo di *incoraggiare ugualmente lo studio dell'italiano e dell'inglese*, dovremo sempre impedire la sostituzione del secondo al primo ». Ma si sono già intesi fra loro, impegnandosi a dimettersi, se eletti, alla prima convocazione del Consiglio *in segno di protesta contro la forma vigente di Governo*. E così fanno i cinque rieletti. Il Governo, secondo l'uso, scioglie il *Consiglio*.

È tra i cinque una giovane recluta, il Conte Gerardo Strickland, nato a Malta da padre irlandese e da una gentildonna maltese di sentimenti italianissimi, la Contessa Bologna Bonici Perdicomati da cui ha ereditato il titolo e cospicue sostanze. Strickland e Mizzi vanno a Londra per ottenere una riforma della Costituzione, e, dopo laboriose trattative con il Ministero delle Colonie, raggiungono l'intento. Grandi dimostrazioni di giubilo in piazza San Giorgio, sede del Governo. Il Governatore si affaccia sorridente, senza cappello, a ringraziare. La nuova costituzione, su venti componenti il *Consiglio di Governo*, assegna al popolo quattordici

rappresentanti elettivi, e tre di costoro, scelti dal Governatore, entrano a far parte del *Consiglio Esecutivo*, partecipando così al governo della cosa pubblica. È un trionfo dei nazionali.

Nell' '88 si fanno le elezioni col nuovo sistema: Mizzi, Strickland e Mifsud sono chiamati nel *Consiglio Esecutivo*.

Nell' '89 Strickland è nominato Primo Segretario del Governo, incaricato di studiare alcuni emendamenti alla Costituzione.

### L'ignobile trucco

E Strickland getta la maschera per apparire nella sua vera, miserabile veste di spia del Governo. Gli emendamenti da lui proposti nel '91 e nel '94 e subito accettati, annullano uno ad uno i privilegi concessi per burla al popolo, e il Governatore rievoca a sè, come per il passato, tutti i poteri. Ancora un emendamento nel '98: il Clero è escluso dal *Consiglio di Governo*.

Nel '99 Joseph Chamberlain si compiace per telegrafo con lo Strickland per l'opera sua, lo nomina Segretario Generale e lo autorizza a redigere un proclama per annunziare che *fra quindici anni l'italiano cesserà di essere la lingua ufficiale in Malta e sarà sostituito, come tale, dall'inglese*.

Proteste, comizi, violenze. Si fonda il Circolo **La Giovane Malta**. Il proclama ha un contraccolpo sull'opinione pubblica italiana: la stampa tratta vivacemente la questione; Pasquale Villari, presidente della « Dante Alighieri », la discute personalmente con lo Ambasciatore inglese a Roma e con parlamentari britannici suoi amici; una comitiva di settecento Maltesi si reca in Sicilia, a Noto, dove si festeggia il Santo Patrono; e il capo del gruppo dichiara: **Siamo Italiani e Italiani vogliamo rimanere, a costo di perdere tutto, anche la vita. Il diritto e la ragione ci assistono. Iddio ci aiuti.** Studenti siciliani vanno a Malta, quelli maltesi restituiscono la visita ai colleghi di Messina e di Catania. Giovanni Pascoli compone l'ode latina *Ad sodales Melitenses* che a Messina viene consegnata in pergamena agli studenti maltesi. L'ultima strofa, tradotta, suona così:

« Per sè l'Italia vuole le giovani — di vecchio cepo rose di Melite; — a sè le vuol porre — tra torre, sul vertice, e torre ».

### La beffa all'Italia

Le manifestazioni italiane non sfuggono al Ministro Chamberlain che si decide a recarsi a Malta per studiarvi meglio la questione. Al ritorno sbarca a Napoli, prosegue per Roma, vi si ferma e ad un pranzo

combinato all'Ambasciata s'incontra con Visconti Venosta, Sonnino e Villari. La vecchia volpe discute con essi la questione, ritira le unghie, si fa docile, promette. L'amicizia dell'Italia gli preme troppo. Nel Gennaio del 1902 pronuncia ai Comuni il discorso, acre e menzognero nelle premesse di cui abbiamo fatto cenno, conciliativo nella conclusione: *La lingua italiana, una delle più belle del mondo, non sarà, a Malta, soppressa nè posta in posizione subordinata*. Il proclama è ritirato: Strickland parte da Malta accompagnato dall'esecrazione dei conterranei e dalla maledizione della madre. È promosso e va Governatore alle isole Sottovento.

Ma anche questa soluzione che i Maltesi accolgono con gioia, è una turlupinatura. Dal '903 al '914 le aspirazioni dei nazionali continuano ad essere iugulate come e peggio del passato perchè alle vessazioni governative che sarebbe esasperante ripetere, si aggiungono una ben sovvenzionata propaganda protestante, la creazione artificiale di un partito laburista, la *distruzione sistematica della pesca e dell'agricoltura*: la resa per fame.

E viene la guerra mondiale.

## Fraternità d'alleati

Malta non è considerata possedimento, ma colonia: sudditi di colore. I Maltesi non hanno l'obbligo del servizio militare, come non l'hanno i Sudanesi e gli Zulù. Ma i Maltesi vogliono partecipare al conflitto e vanno volontari, non certo per gratitudine all'Inghilterra, ma perchè è stato conclamato ai quattro venti che si scende in campo in omaggio al principio della nazionalità e per le rivendicazioni dei piccoli popoli oppressi.

Infatti nell'Ottobre del '16, mentre gli Italiani del Regno combattono, con fraternità d'armi, insieme agli Inglesi, il Luogotenente Governatore di Malta, convocato il *Consiglio di Governo*, fa recise brutali dichiarazioni sulla questione della nazionalità: *La questione è già definita — dice — Basta riferirsi al fatto dell'annessione all'Impero Britannico*.

Gli risponde Enrico Mizzi: « Evidentemente l'onorevole mio amico fonde e confonde due concetti perfettamente distinti e diversi. Il fatto da lui constatato dimostra semplicemente la nostra sudditanza britannica, non la nostra nazionalità. Questa, come si sa, è costituita da ben altri elementi e ben altri fattori, elementi e fattori che rispondono al nome di territorio, razza, lingua, religione, diritto, costumi, storia e, soprattutto, coscienza. Questi elementi naturali e morali,

dimostrano luminosamente che la nostra nazionalità non è nè inglese nè africana ma unicamente e semplicemente italiana. E noi, checchè ne dica e ne pensi l'onorevole rappresentante del Governo, non possiamo e non vogliamo ammettere nè la prescrizione nè l'apostasia della nostra nazionalità, per le stesse ragioni morali che non ci fanno ammettere nè la diserzione nè il suicidio ».

Sette mesi dopo, Enrico Mizzi è arrestato e processato dalla Corte Marziale per aver pronunciato **sei anni prima**, al « Teatro Argentina » di Roma, un discorso in difesa della libertà e della nazionalità dei popoli. Dopo quattro mesi di detenzione in una cella isolata delle carceri militari, al dibattito egli non teme di fare questa dichiarazione: « Ritengo che fin quando la Provvidenza ci voglia sotto il dominio britannico, sia nostro dovere di essere leali alla Corona. Ma, come pensatore e studioso della questione, ritengo che nostro destino naturale è di far parte della grande famiglia nazionale alla quale apparteniamo geograficamente e storicamente. La migliore soluzione della questione di Malta è la sua cessione all'Italia ». È condannato ad un anno di prigionia e alla perdita dei diritti civili.

## Fuoco!

Finisce la guerra. Il 30 Novembre '18 i rappresentanti del popolo al *Consiglio di Governo* mandano al Governatore un indirizzo, ricordando la parte avuta dai Maltesi nella guerra e, riferendosi al principio di autodecisione enunciato da Wilson, chiedono che il Governo Imperiale mantenga il suo impegno d'onore e dia a Malta l'autonomia.

Nei locali della **Giovane Malta**, il 7 Giugno '19, si aduna l'*Assemblea Nazionale* per domandare a S. M. il Re piena autonomia amministrativa e politica. Nella piazza sottostante e per le vie adiacenti il popolo sostiene un conflitto con le truppe inglesi. Una bandiera inglese è data alle fiamme, gli uffici e i macchinari dell'organo ufficioso del Governo, il *DAILY MALTA CHRONICLE*, sono devastati. La truppa spara, ferisce una cinquantina di Maltesi, ne uccide quattro: Lorenzo Deyer, Carmelo Abela, Giuseppe Bajada, Emanuele Attard.

Un nuovo Governatore, Plumer, è mandato a Malta per elaborare faticosamente una nuova Costituzione che nel Maggio del '21 l'*Assemblea Nazionale* accetta.

## Ritorno di Giuda

Ma Strickland ritorna. La questione della lingua si riaccende, divampa. Un grande evento si compie in Italia: A ROMA C'È MUSSOLINI che vigila con occhi di falco sul « Mare Nostro ». I trucchi, le insidie dell'ultima Costituzione si svelano. Nelle elezioni del '27 il Ministero nazionale è in minoranza e ne subentra un altro di stricklandiani e laburisti, con a capo il grande gaglioffo. Tutto quanto è italiano, è combattuto con ogni mezzo. Persino l'obbligo che i maestri debbano compiere tre anni di perfezionamento in Italia, è soppresso per il sospetto che essi, tornando, diffondano idee *fasciste*.

Ma il losco strumento del Governo Imperiale, se possiede la maggioranza nell'*Assemblea Legislativa*, ha contro il *Senato*, e, nel suo furore antitaliano, porta la lotta in piazza, non disdegnando la viltà di attentati personali. Terrorizza, calunnia, ingiuria volgarissimamente:

**« La mentalità italiana è spregevole ».**  
**« I diplomi ottenuti nelle Università italiane sono trucchi », « Trieste italiana muore di fame », « Fiume italiana è un deserto », « La lingua italiana serve alle canzonettiste »,**

**« Mussolini è un tiranno », « I fascisti sono gente da galera ».**

E lo fanno Lord. O immortale Barbariccia, fiato alla tromba !

## Verso la catastrofe

Dalla situazione demoniaca creatagli dal suo agente il Governo ha buon gioco a trarre pretesto per sospendere nel '30 la Costituzione del '24, ripristinarla modificata nel '32, sospenderla ancora nel '33, ed infine seppellirla. Il 25 febbraio del '39 è proclamata la centesima nuova Costituzione che non solo bandisce la lingua italiana dalle scuole e da ogni ramo dell'Amministrazione, ma sopprime anche il *dialetto* maltese dopo che il Governo l'ha elevato a lingua ufficiale per dar l'ostracismo all'italiano.

Per coloro che abbiano stomaco resistente, riproduciamo un brano dell'insolente, grottesca « Magna Charta » elargita ai Maltesi.

« L'*Assemblea Legislativa* e il *Senato* sono soppressi e sostituiti da un *Consiglio di Governo*.

Il Consiglio di Governo sarà composto di dieci *membri governativi* (cioè 8 membri ufficiali e 2 non ufficiali nominati dal Governatore) e 10 *membri elettivi* (eletti da due distretti elettorali secondo il sistema proporzionale) *sotto la presidenza del Governatore*, il quale

non solo avrà il voto decisivo in caso di parità di voti, ma potrà partecipare ad ogni dibattito come tutti gli altri membri del Consiglio.

I membri del Consiglio *ex officio* saranno il Luogotenente Governatore, il Segretario Legale, l'Attorney General, il Tesoriere e il Segretario del Governo. Gli altri membri ufficiali non sono indicati nelle Lettere Patenti. Essi però saranno funzionari nominati dal Governatore e saranno scelti probabilmente fra i capi di dipartimento.

*Non sono eleggibili* a membri del Consiglio:

- 1) I ministri di religione;
- 2) Gli impiegati della Corona a Malta (eccettuati quelli indicati più sotto);
- 3) I bancarottieri;
- 4) I malati di mente e gli interdetti per prodigalità;
- 5) Coloro che hanno subito una qualsiasi condanna ai lavori forzati o a più d'un anno di prigionia.

*Sono invece eleggibili* a membri del Consiglio tutti gli altri che hanno compiuto 21 anni, sono sudditi britannici ed hanno diritto al voto.

Fra gli *eleggibili* sono compresi:

- a) Tutti i pensionati della Corona;
- b) Tutti gli ufficiali delle Forze armate che hanno mezza paga o si sono ritirati;

c) Gli insegnanti universitari che, pure essendo stipendiati dal Governo, non sono obbligati a dare tutto il loro tempo al Governo o sono autorizzati all'esercizio privato della loro professione ».

E' chiaro? In conclusione il *Consiglio di Governo*, pur nominato come sopra, ha soltanto *funzioni consultive*. Il Governatore può chiedere ad esso o non chiedere affatto, un parere; ma qualunque ne sia il voto espresso, egli che esercita tutti i poteri, delibera insindacabilmente a suo beneplacito. È questo lo chiamano regime *costituzionale*!

*Costituzione forcaiola!* gridano i Maltesi. E i birri mettono loro le manette.

**Si, fratelli di Malta: v'hanno fatto ancora una volta impudentemente la vigliacca beffa: ma è l'ultima.**

**Serrate i denti ed i ranghi.**

**L'attesa non sarà lunga.**

Roma, 24 maggio dell'anno XVIII, Era fascista.



## I N D I C E

Razza . . . . .	PAG.	3
Cenni storici . . . . .	„	4
Chamberlain farnetica sulla lingua italiana a Malta . . . . .	„	4
Diamo le prove storiche del contrario . . . . .	„	6
Anche la cultura maltese è italiana . . . . .	„	8
Come l'Inghilterra non conquistò Malta . . . . .	„	9
Politica britannica a Malta . . . . .	„	13
Elezioni, scioglimenti e dimissioni a ripetizione . . . . .	„	18
L'ignobile trucco . . . . .	„	20
La beffa all'Italia . . . . .	„	21
Fraternità d'alleati . . . . .	„	23
Fuoco! . . . . .	„	25
Ritorno di Giuda . . . . .	„	26
Verso la catastrofe . . . . .	„	27

